

«(la canzone) molto spesso
scavalca il giudizio critico per
incedersi nel nostro cuore e nella
nostra memoria a prescindere
dalle sue qualità estetiche»

(Nicola Piovani)

Dante, *De vulgari eloquentia* II 8, 5-6

5. Preterea disserendum est utrum cantio dicatur fabricatio verborum armonizatorum, vel ipsa modulatio. Ad quod dicimus, quod nunquam modulatio dicitur cantio, sed sonus, vel tonus, vel nota, vel melos. Nullus enim tibicen, vel organista, vel cytharedus melodiam suam cantionem vocat, nisi in quantum nupta est alicui cantioni; sed armonizantes verba opera sua cantiones vocant, et etiam talia verba in cartulis absque prolatore iacentia cantiones vocamus. 6. Et ideo cantio nichil aliud esse videtur quam actio completa dicentis verba modulationi armonizata:

Dante, *De vulgari eloquentia* II 8, 5-6

Occorre inoltre stabilire se il nome di canzone spetti alla struttura di parole armonizzate o alla melodia in se stessa. Su questo punto affermiamo che la melodia viene indicata come «musica, motivo, tema o aria musicale», mai però col termine di «canzone». Nessun suonatore di flauto, di organo o di arpa, definisce in tal modo la sua melodia, se non in quanto unita ad una canzone; chi invece armonizza parole chiama «canzoni» le proprie opere: denominazione che applichiamo alle parole così composte anche quando non sono proferite, ma soltanto scritte su fogli. 6. La canzone non sembra dunque esser altro che la compiuta azione di chi compone parole armonizzate per una melodia



TAMBURELLATA NERA

CANTO POPOLARE
SUON DI TAMBURELLO



VERSI DI
E. NICOLARDI

MUSICA DI
E. A. MARIO



PREZZO L. 120

Studiosi del folklore, padri fondatori dell'etnomusicologia

Costantino Nigra (1828-1907)

Giuseppe Pitré (1841-1916)

Giulio Fara (1880-1949)

Alberto Favara (1863-1923)

Ernesto De Martino (1908-1965)

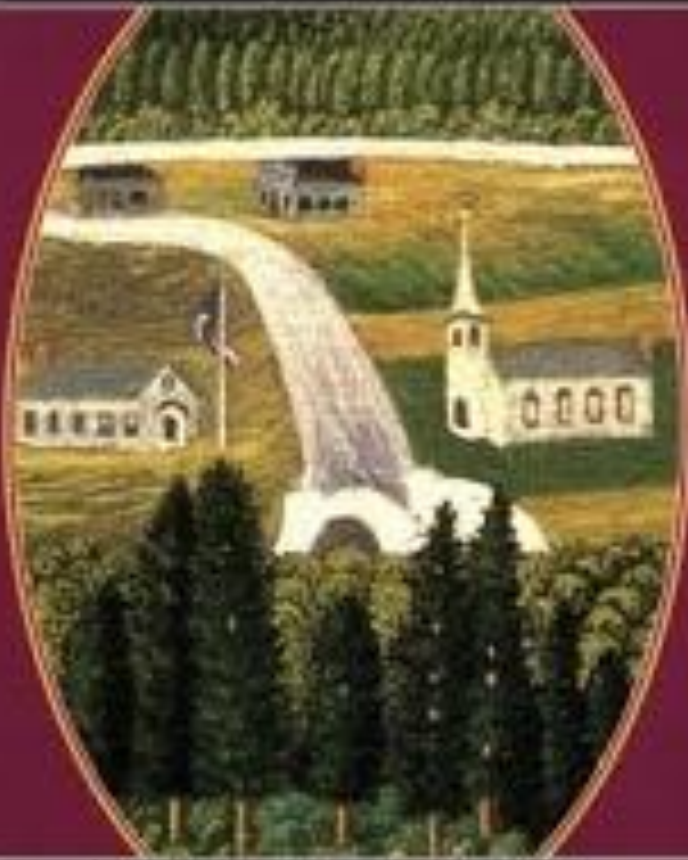
Gianni Bosio (1923-1971)

*Canzone a Chiarastella (S. Di
Giacomo, 1912):*

*Ogni canzone tene 'o riturnello / ca
è comm fosse o pierno 'e ogni
canzone, / e ca pe ttanto è cchiù
azzeccuso e bello / pe quanto cchiù
se ntreccia 'e spressione.*

Signet Classic

SPOON RIVER ANTHOLOGY



EDGAR LEE MASTERS
INTRODUCTION BY JOHN HOLLANDER



Roma - autunno 1971



fabrizio de andré

non al denaro non all'amore né al cielo



Fabrizio De André

QUANDO I MORTI CANTERANNO

Di Fabrizio De André è stato detto molto. Per molti è un artista raffinato e cinico. Per tutti gli altri è uno che hanno sentito cantare una volta sola, o due. Fabrizio De André è comunque una strana mistura di romanticismo cinico di idealista puro e di rivoluzionario impetuoso. In lui esistenzialismo masochismo paura della vita, audacia di viverla ancora, gelida analisi e passioni ardenti riescono a comporre i contorni di un artista affascinante, figlio di questa epoca, precursore dei tempi futuri e... di quelli andati. Questi stessi ingredienti che fecero di lui all'inizio un cantautore per l'élite le propagandarono fra il pubblico più vasto, ed ora si può dire che il suo successo è costante che i suoi dischi vengono venduti con regolarità costantemente giorno dopo giorno. L'interesse verso le sue composizioni non diminuisce mai, non passa di moda perché non lo è fortunatamente. Sa essere quello di prima e rinnovarsi nello stesso tempo. La sua realtà che sembra tanto magica è quella di tutti noi uomini contemporanei. La sua amarezza, il suo tragico

L'ultima fatica del cantautore genovese è una trasposizione in musica di alcune poesie tratte dall'antologia « Spoon River »

di Edgar Lee Masters. Con queste composizioni De André sta realizzando il suo più bel sogno: fare del teatro.



sua fatica dimostra questo lato « rappresentativo » delle sue canzoni. E qui, sempre animato da una passione che si porta dentro, De André ha dato alle composizioni un taglio campalesco. Il disco si chiama « Non al danaro, non all'amore né al cielo », cioè una « libera trattazione dell'antologia di poesie di **Spoon River** ». Il libro di Edgar Lee Masters è stato considerato il punto di rottura, di deviazione della letteratura americana del primo Novecento. Dagli inglesi è stato considerato un qualcosa di scialbo, a volte elementare, crudele e pornografico. Ma un'opera d'arte. In questa raccolta di poesie l'autore descrive un cimitero di provincia borghese (USA) e immagina che i morti parlino dalle tombe.

E di che cosa parlano se non di se stessi. Sono essi, i defunti, che fanno una critica della loro vita (chi si pente chi si esalta ecc.). Tutti i caratteri e gli atteggiamenti dell'uomo sono studiati attentamente, trattati con spregiudicatezza e senza falsi pudori. (Lì si trova il giudice, il blasfemo, il nano e così via). Fabrizio De André, con l'esperienza e l'umano che gli sono conosciuti





**FABRIZIO
DE ANDRÉ**

IN CONCERTO

ARRANGIAMENTI

PFM

REGISTRATO DAL VIVO A FIRENZE
E BOLOGNA 13-14-15-16/1/1979

"Storia di un impiegato"



Fabrizio De André

Testi di Fabrizio De André
e Giuseppe Bontivoglio

Musica di Fabrizio De André
e Nicola Piovani

A cura di Roberto Dané

Edizioni Musicali
BMG Ricordi S.p.A.

Fabrizio De André

Giuseppe Bentivoglio

Roberto Dané

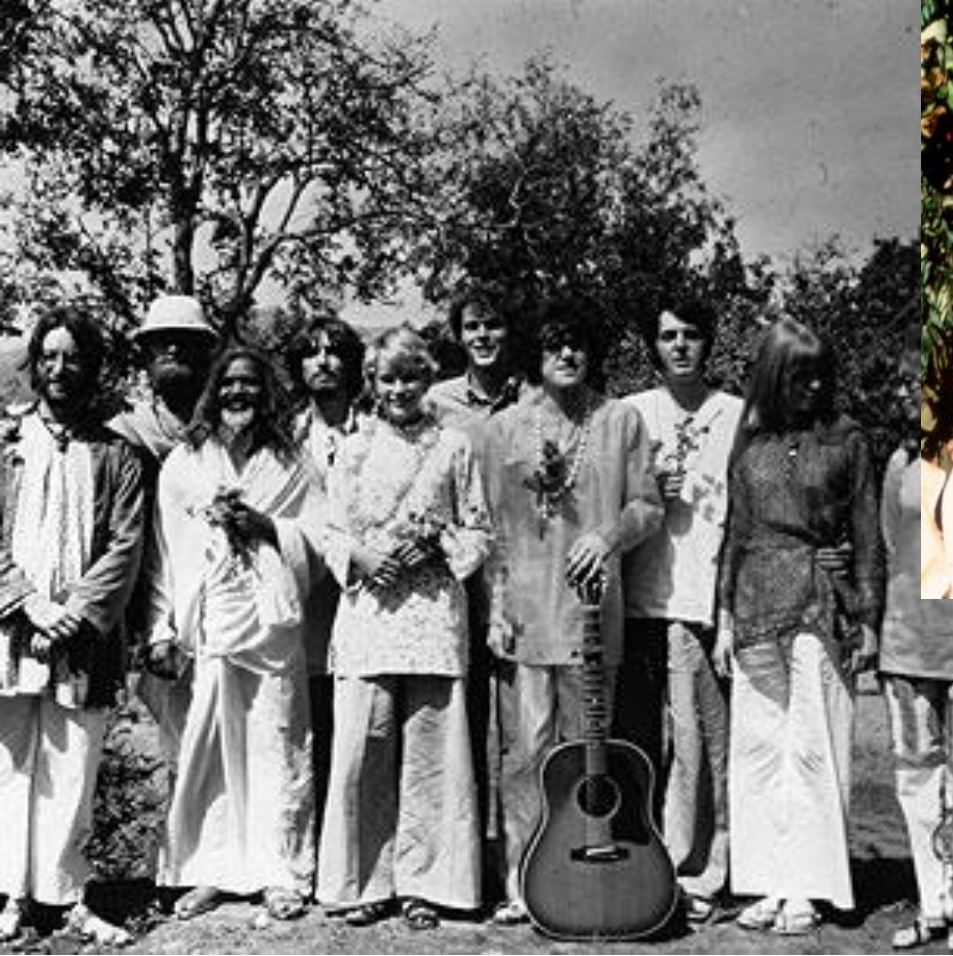
Nicola Piovani



**Storia di un impiegato, finito di registrare
il 10 luglio 1973 a Roma**

Beatles: sitar e musica indiana

- *Norwegian wood* (Lennon-McCartney), 1965
- *Love you to* (Harrison), 1966
- *Tomorrow never knows* (Lennon), 1966
- *Within you, without you* (Harrison), 1967
- *The inner light* (Harrison), 1968



BEATLES BIT
The Beatles first international satellite broadcast was a smashing success. Our World TV special was viewed by 400 million people in 24 countries.

Rishikesh, ashram di Maharishi Mahesh Yogi India - 1968

- A Whiter Shade Of Pale

- We skipped the light Fandango
turned cartwheels 'cross the floor
I was feeling kind of seasick
but the crowd called out for more
The room was humming harder
as the ceiling flew away
When we called out for another drink
the waiter brought a tray

And so it was that later
as the Miller told his tale
that her face,

- at first just ghostly
turned a whiter shade of pale

She said there is no reason
and the truth is plain to see
But I wandered through my playing cards
and would not let her be
one of sixteen vestal virgins
who were leaving for the coast
And although my eyes were open
they might just as well've been closed

And so it was that later
as the Miller told his tale
that her face,

- at first just ghostly
turned a whiter shade of pale

And so it was...

Un'Ombra Piu' Bianca Del Pallido

Noi ignorammo il leggero Fandango
come carrelli ruotanti per tutto il pavimento
Io avevo una specie di mal di mare
ma la folla ci chiamava fuori per avere di più
La stanza stava canticchiando così forte
che il tetto stava per volare via
Quando chiedemmo un altro drink
il cameriere portò un vassoio

E fu così che più tardi
appena il Mugnaio raccontò la sua storia
che la sua faccia,

- all'inizio solo pallida come un fantasma,
diventò un'ombra più bianca del pallido

Lei disse che non c'era ragione
e la verità è facile da vedere
Ma io vagai tra le mie carte da gioco
e non volevo lasciare che lei fosse
una delle sedici vestali vergini
che stavano partendo per la costa
E anche se i miei occhi erano aperti
potevano benissimo anche essere chiusi

E fu così che più tardi,
appena il Mugnaio raccontò la sua storia,
che la sua faccia,

- all'inizio solo pallida come un fantasma,
diventò un'ombra più bianca del pallido

- E così fu...

- **A Whiter Shade Of Pale**

- **We skipped the light Fandango
turned cartwheels 'cross the floor
I was feeling kind of seasick
but the crowd called out for more
The room was humming harder
as the ceiling flew away
When we called out for another drink
the waiter brought a tray**

**And so it was that later
as the Miller told his tale
that her face,**

- **at first just ghostly
turned a whiter shade of pale**

**She said there is no reason
and the truth is plain to see
But I wandered through my playing cards
and would not let her be
one of sixteen vestal virgins
who were leaving for the coast
And although my eyes were open
they might just as well've been closed**

**And so it was that later
as the Miller told his tale
that her face,**

- **at first just ghostly
turned a whiter shade of pale**

And so it was.....

- **Un'Ombra di Pallore più Bianca**

- **Incuranti del frivolo fandango
Facevamo la ruota per tutta la sala
Mi sentivo come se avessi il mal di mare
Ma la folla ci incitava a continuare
Il brusio della sala diventava sempre più forte
Come se il tetto volasse via
Quando chiedemmo un altro drink
Il cameriere portò un vassoio**

- **E fu così che più tardi
Non appena il mugnaio (1) ebbe raccontato la sua storia
Che il suo viso, dapprima appena spettrale
Si tinse d'un'ombra di pallore più bianca**

- **Lei disse: "Non c'e nessun motivo
E la verità è facile da capire"
Ma io vagavo tra le mie carte da gioco
E non volevo permetterle che fosse
Una delle sedici vergini vestali
In partenza per la costa
E sebbene i miei occhi fossero aperti
Avrebbero potuto benissimo anche essere chiusi**

- **E fu così che più tardi
Non appena il mugnaio ebbe raccontato la sua storia
Che il suo viso dapprima appena spettrale
Si tinse d'un'ombra di pallore più bianca**

- **E fu così... etc.**

- **A Whiter Shade Of Pale**

- **We skipped the light Fandango
turned cartwheels 'cross the floor
I was feeling kind of seasick
but the crowd called out for more
The room was humming harder
as the ceiling flew away
When we called out for another drink
the waiter brought a tray**

**And so it was that later
as the Miller told his tale
that her face,**

- **at first just ghostly
turned a whiter shade of pale**

**She said there is no reason
and the truth is plain to see
But I wandered through my playing cards
and would not let her be
one of sixteen vestal virgins
who were leaving for the coast
And although my eyes were open
they might just as well've been closed**

**And so it was that later
as the Miller told his tale
that her face,**

- **at first just ghostly
turned a whiter shade of pale**

And so it was...

- **Senza luce**

- **Han spento già la luce
son rimasto solo io
e mi sento il mal di mare
il bicchiere però è mio
cameriere lascia stare
camminare io so
l'aria fredda sai mi sveglierà
oppure dormirò**

**Guardo lassù
la notte
quanto spazio intorno a me
sono solo nella strada
o no no qualcuno c'è**

**Non dire una parola
ti darò quello che vuoi
tu non le somigli molto
non sei come lei
però prendi la mia mano
e cammina insieme a me il
tuo viso adesso è bello
tu sei bella come lei**

**Guardo lassù
la notte
quanto spazio intorno a me
sono solo nella strada
insieme a te insieme a te**




Edizioni GILL Cent. 25

COME PIOVEVA!...

Versi e musica di A. GILL (M. Testa)

I

C'è verso tanto vento
 Per un anno e forse più,
 C'è nessuno per bastarti...
 Non stento non te...
 Ma una sera c'è un momento,
 Per tua comodazione,
 Perché lontano dimentico,
 Per la pioggia, in un portico!
 Elegante nel suo velo,
 Con un fiore cappella,
 Dotti gli occhi suoi il cielo,
 Senza mai il suo viso...
 Ed io penso ad un sogno lontano
 A una musica d'un altro piano,
 Quando d'incanto al mio cor si stringeva
 ... Come pioveva... come pioveva!



II

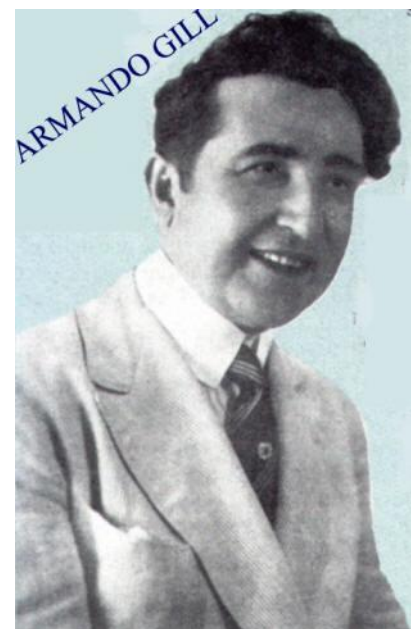
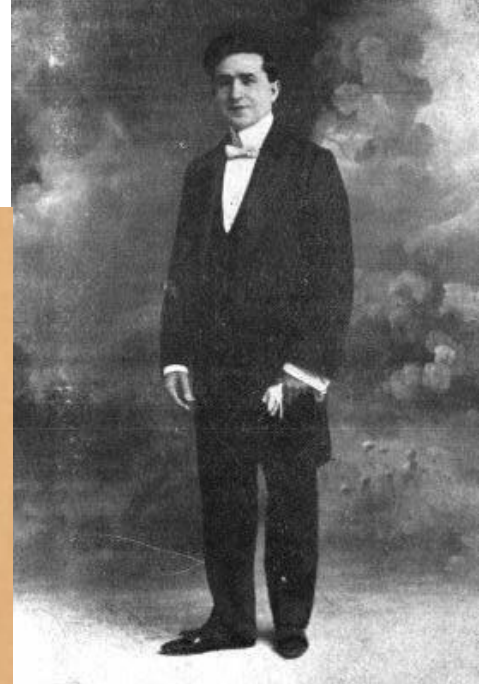
Come stai? In attesa ad un tetto
 • Non piove, disse, e tu? •
 • Non è il male, è un po' di terra: •
 • Guarda che acqua viene giù! •
 • Che si aspetta in tal luogo? •
 Tanto a casa della nonna, •
 • Ho l'asfabetto, l'accompagno: •
 • Grande non il distacco... •
 Pieno a tempo una vetrata
 In la chiaro, in fa: • mi •
 • Dio: oh! oh, tanta paura,
 Su metalano, e a lei morì
 Così più stretti in la presi la mano
 Mentre il possessore sogna lontano...
 Quando d'incanto al mio cor si stringeva...
 ... Come pioveva... come pioveva!

III

Ma il ricordo del passato
 Fu per lei il più gran dolor,
 Perché al mondo aveva dato
 La ballata ed il cor-let...
 Con quando al suo portico
 Un sorriso nel momento
 Nei tuoi occhi di lontano
 Una lagrima, quanto!...
 In non c'ha più veduto,
 Se è felice che lo sei...
 Ma se resta, o se partiva,
 Ella ripete stringeva:
 Quando non sono in un sogno lontano,
 Nella vetrata in la prendi le mano
 Quando intanto ella ancora si stringeva!...
 ... Come pioveva... così pioveva!

È previsto di aderire nella Camera di proprietà dell'Autore A. GILL altri versi, che non sono quelli originali. Per i contraffattori si procederà a termini di legge.

Proprietà dell'Autore per tutti i titoli
ARMANDO GILL (M. TESTA) - NAPOLI
 Tutti i diritti di associazione, riproduzione, traduzione,
 ristampa e incisione sono riservati ©
 Per vendite singole, rivolgersi alle Casermette Edizioni A. GILL (Indirizzo: Casa Edizioni Edizioni GIL
 Distribuzione: GUSTAVO TESTA - S. Rosa di Livorno, 46 - FIRENZE)



DEANTIR



NINO MANFREDI
VITTORIO GASSMAN
STEFANIA SANDRELLI
ALDO FABRIZI
GIOVANNA RALLI
STEFANO SATTA FLORES

C'ERAVAMO TANTO AMATI

SOGETTO E SCENeggiATURA
AGE-SCARPELLI-SCOLA

UN FILM PRODOTTO DA
PIO ANGELETTI, ADRIANO DE MICHELI
IN COLLABORAZIONE CON
ETTORE SCOLA
TECHNICOLOR



presenta

Una produzione DEANTIR



NINO MANFREDI / VITTORIO GASSMAN
STEFANIA SANDRELLI
in

C'ERAVAMO TANTO AMATI

CON STEFANO SATTA FLORES E GIOVANNA RALLI E CON LA PARTICIPAZIONE DI ALDO FABRIZI
SOGETTO E SCENeggiATURA AGE-SCARPELLI-SCOLA UN FILM PRODOTTO DA PIO ANGELETTI E ADRIANO DE MICHELI IN COLLABORAZIONE CON ETORE SCOLA
TECHNICOLOR

1 | Armando Gill, il primo 'cantautore' e la 'donna perduta'

Come pioveva

C'eravamo tanto amati
per un anno e forse più,
c'eravamo poi lasciati...
non ricordo come fu...
ma una sera c'incontrammo,
per fatal combinazion,
perché insieme riparammo,
per la pioggia, in un porton!
Elegante nel suo velo,
con un bianco cappellin,
dolci gli occhi suoi di cielo,
sempre mesto il suo visin...
Ed io pensavo ad un sogno lontano
a una stanzetta ad un ultimo piano,
quando d'inverno al mio cor si stringeva...
...Come pioveva ...come pioveva!

"Come stai?" le chiesi a un tratto.
"Bene, grazie, - disse - e tu?".
"Non c'è male" e poi, distratto:
"Guarda che acqua viene giù!".
"Che m'importa se mi bagno?
Tanto a casa debbo andar"
"Ho l'ombrello, t'accompagno"
"Grazie, non ti disturbar..."
Passa a tempo una vettura
io la chiamo, lei fa: "No"
dico: "Oh! Via, senza paura.
Su montiamo", e lei montò.
Così pian piano io le presi le mano
mentre il pensiero vagava lontano...
Quando d'inverno al mio cor si stringeva...
...Come pioveva ...come pioveva!

Ma il ricordo del passato
fu per lei il più gran dolor,
perché al mondo aveva dato
la bellezza ed il candor...
così quando al suo portone
un sorriso mi abbozzò
nei begli occhi di passione
una lagrima spuntò...
Io non l'ho più riveduta
se è felice chi lo sa!
Ma se ricca, o se perduta,
ella ognor rimpiangerà
quando una sera in un sogno lontano
nella vettura io le presi la mano,
quando salvare ella ancor si poteva!...
...Come pioveva ...così piangeva!

(A. Gill, 1918)



- **assuefazione**

- 1) la teoria etica della musica (V-IV a. C., in Grecia)

- 1 bis) la corrente formalistica

- 2) la dottrina degli affetti (XVII-XVIII, nella cultura europea)

- 1) Damone di Oa (prima metà V a. C.): Platone, Aristotele, Aristosseno di Taranto

- 1 bis) Filodemo di Gadara + papiro Hibeh 13

Polemica sul prevalere della musica sulla parola:

Pratina di Fliunte (inizi V sec. a. C.)

Ferecrate (seconda metà V sec. a. C.)

Gian Giorgio Trissino (1478-1550)

Giambattista Giraldi Cinzio (1504-1573)

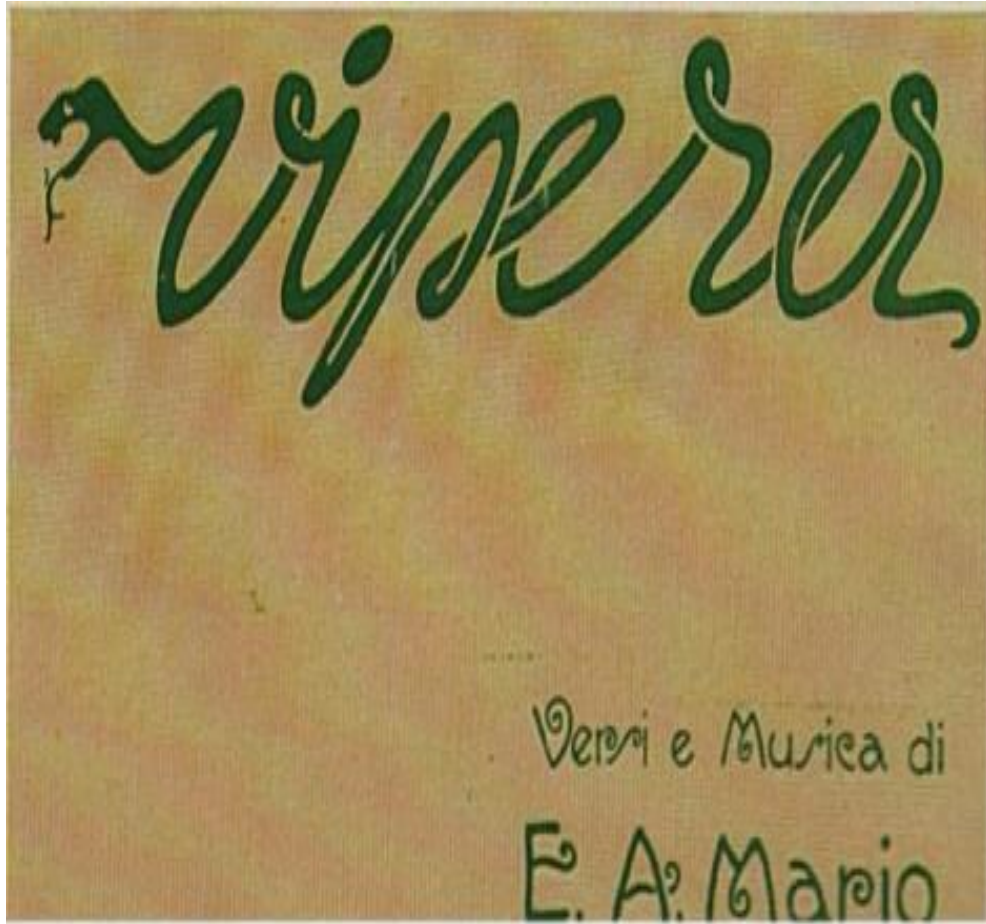
Antonio Minturno (1500-1574)

Aristotele, *Poetica* 1447b (verso, ritmo e melodia in tragedie, commedie, ditirambi e *nómoi*; ma in tragedie e commedie *katà méros*): Francesco Robortello (1516-1567): *katà méros* = *particulatim*

Gioseffo Zarlino (1517-1590; *Istituzioni armoniche*, 1558)

Girolamo Mei (1519-1594) ---- Giovanni Bardi, Giulio Caccini, Vincenzo Galilei: la **Camerata Fiorentina (1580)**

Francesco Patrizi, *Della Poetica*, 1586





Non ho l'età – Je suis à toi (Patricia Carli, 1964)

- Je suis à toi, je suis à toi
Pour la vie
C'est près de toi
Que j'ai trouvé le bonheur

Mon horizon, ma passion
Et mon envie
De croire en toi
Et pouvoir te rendre heureux

C'est bon de vivre
Quand on aime comme je t'aime
C'est bon de vivre
De crier au grand jour
Ce bel amour

Je suis à toi, je suis à toi
Pour la vie
Je t'ai donné
Mon amour et mes vingt ans

Tu m'as donné le goût
Des mille folies
Toutes les joies
Que désirent les amoureux

C'est bon de vivre
De trouver son "je t'aime"
Dans le "je t'aime"
De celui que l'on aime
Et pour toujours

Je suis à toi, je suis à toi
Pour la vie
Je t'aimerai jusqu'à la fin de mes jours
De mes jours
De mes jours
Mon amour



SCMQ 1871

RICHARD ANTHONY

LE RAGAZZE D'OGGI



*Si chiamano Dany, Susy e Any le ragazze d'oggi
si truccano e spigliate son le ragazze d'oggi
se le guardi passar la testa fan girar
sian brune o bionde carine son le ragazze d'oggi
Non ti fidare, non ascoltar le ragazze d'oggi
devi esser forte per dominar le ragazze d'oggi
tutto puoi raccontar, non si fanno ingannar
perdon la testa meno di noi le ragazze d'oggi
quando le vuoi bacciar fanno le indifferenti
non voglion dimostrar che potrebbero amarti
ma se si dovessero innamorar le ragazze d'oggi
sta certo che le vedresti cambiar le ragazze d'oggi
Non pensavano ancor di incontrare l'amor
e come le altre si sposeran le ragazze d'oggi*

Le ragazze d'oggi (T. Hatch-G. Pittari) [Richard Anthony, Columbia SCMQ 1965]

U. Bultrighini, *Al di qua, al di là del beat*, Lanciano 2011, pp. 37 s.